Trento, 20 giugno 2007

Egregio Signor
Pallaoro Dario
Presidente del Consiglio provinciale
Sede

Interrogazione a risposta scritta

Ogni anno numerosi animali muoiono a causa dell'ingestione di bocconi avvelenati. Questa barbara pratica affonda le sue radici in due ambiti: prima di tutto quello del bracconaggio – per eliminare potenziali concorrenti di caccia come volpi, lupi, faine e altri carnivori, ma anche corvi, gazze e cornacchie che si cibano di uova di altri uccelli – e poi quello delle persone che ritengono fastidiosi cani, gatti e piccioni. Così il pericolo si è avvicinato sempre di più alle abitazioni. Costituendo un pericolo per i bambini che, ignari, possono manipolare esche avvelenate.

La legge provinciale per la tutela della fauna selvatica vieta espressamente l'uso di esche avvelenate, tuttavia, non vi è l'evidenza di particolari azioni di controllo e prevenzione per eliminare tale prassi pericolosa oltre che illegale.

E' evidente che serve anche una campagna di sensibilizzazione nei confronti dei cittadini (sia a scopo dissuasivo – per quel che serve – sia a scopo informativo per il rischio cui sono esposti i ragazzi. Poiché, tuttavia, non è agevole reperire il veleno per le esche – si tratta di sostanze chimiche la cui commercializzazione presuppone autorizzazioni specifiche – è evidente che è necessario intervenire sul controllo di tali sostanza responsabilizzando gli addetti alla vendita.

Tutto ciò premesso

si interroga il presidente della Giunta provinciale per sapere

- quali azioni intenda intraprendere al fine di impedire lo spargimento sul territorio di esche avvelenate e di informare adeguatamente genitori e bambini che frequentano parchi pubblici urbani dei potenziali rischi in caso di manipolazione di esche. In particolare si desidera conoscere se sono attuate precise azioni di sensibilizzazione e verifica presso le strutture di vendita di esche avvelenate.

Cons. Roberto Bombarda